

→ **La proposta** lanciata dalla sinistra interna e appoggiata dal presidente ha acceso il dibattito  
→ **Il meccanismo** giudicato in grado di recuperare un deficit di partecipazione in vista del voto

# Primarie Ora il modello italiano piace anche all'Spd

Foto di Gero Breloer/Ap-LaPresse



Sigmar Gabriel, presidente dell'Spd, in un intervento parlamentare

Il presidente socialdemocratico appoggia l'idea di introdurre le primarie. Per non farsi erodere consensi da Verdi e Linke e battere la Merkel nel 2013. Ma a cominciare dalle elezioni a settembre per il borgomastro di Berlino.

**GHERRARDO UGOLINI**

BERLINO

Per rivitalizzare le sorti dell'Spd c'è chi pensa di introdurre il meccanismo delle elezioni primarie per la scelta dei candidati, lo stesso già sperimentato dai socialisti francesi e inaugurato dal centrosinistra italiano.

Per il momento è solo una proposta avanzata da Andrea Nahles, leader della sinistra interna, e appoggiata dal presidente Sigmar Gabriel, alla guida del partito dall'autunno 2009 all'indomani delle elezioni politiche che videro l'Spd arretrare al minimo storico del 23%. Ma il dibattito è avviato.

Se la socialdemocrazia tedesca accetterà di ricorrere allo strumento delle primarie questa sarà un'importante novità non solo per il più vecchio partito d'Europa (che si av-

**Con 150 anni di storia**  
Poco appeal tra i giovani. E gli iscritti sono tornati al 1906

via a compiere 150 anni), ma per l'intero sistema politico tedesco. E anche per l'intera sinistra europea.

**CALO DI ISCRITTI**

L'ultimo sintomo della crisi riguarda il drammatico calo degli iscritti, un trend in corso fin dagli anni Settanta. Attualmente i cittadini con in tasca la tessera dell'Spd sono meno di mezzo milione: per trovare una quota così bassa bisogna andare all'indietro di quasi cent'anni nella storia del partito, risalire fino al 1906. È vero che anche l'altro grande partito di massa tedesco, la Cdu, ha perso moltissimi iscritti e certamente il fenomeno va inserito in un quadro generale che coinvolge tutte le organizzazioni politiche in Europa. Tuttavia, in casa Spd è suonato il campanello d'allarme. Il decremento è dovuto a due ragioni fondamentali: la prima è la scarsa attrattiva che l'Spd esercita sull'elettorato giovanile potenzialmente di sinistra, che pre-

ferisce indirizzarsi verso i Grünen e la Linke, visti come più combattivi e meno "istituzionali". La seconda riguarda il decesso dei sostenitori più anziani che non vengono rimpiazzati da nuovi iscritti: l'età media dei militanti con tessera Spd si aggira oggi sui 60 anni.

**I SONDAGGI**

«Dobbiamo cambiare», ha dichiarato Gabriel, «perché non è possibile che un partito che aveva 1,2 milioni di iscritti arrivi ad averne meno di 500mila. Non siamo più capaci, come eravamo una volta, di capire quello che interessa davvero alla gente». L'Spd mantiene in vita una struttura organizzativa capillare, con sezioni e cellule in ogni città, nelle fabbriche e nelle aziende, ma il 40% delle sezioni conta ormai meno di 20 iscritti e più della metà di esse organizza meno di tre riunioni all'anno. Lo stato di salute del partito, insomma, non è per niente buono, e i lusinghieri risultati riportati in recenti consultazioni regionali (Amburgo, Renania-Palatinato, Brema) non traggono in inganno il gruppo dirigente. Anche perché i sondaggi nazionali continuano a prevedere una prestazione mediocre in caso di elezioni nazionali: l'ultimo, commissionato dal canale della tv pubblica ArD, risale allo scorso 10 giugno e assegna all'Spd una percentuale del 25%.

**LE SFIDE D'AUTUNNO**

La prossima sfida è imminente: si tratta del voto per il borgomastro di Berlino il 18 settembre. Il socialdemocratico Klaus Wowereit dovrà difendere con le unghie la poltrona di primo cittadino della capitale contro la combattiva candidata verde Renate Künast. Poi occorrerà attrezzarsi per le politiche del 2013 definendo strategie, contenuti e alleanze. Soprattutto bisognerà trovare un candidato alla cancelleria in grado di competere con Angela Merkel e col candidato dei Grünen (si parla di un ritorno in campo di Joschka Fischer, anche se il diretto interessato smentisce).

Il presidente socialdemocratico Gabriel ha lavorato bene, ma non sembra avere il carisma necessario. Le alternative sono Frank-Walter Steinmeier, ex ministro degli esteri, attuale capogruppo al Bundestag, già candidato due anni fa senza successo, e Peer Steinbrück, ex ministro delle Finanze, espo-